

ANNI LUCE

Powered by REf

Powered by REf è un percorso di tutoraggio e residenza dedicato ad autori e registi tra i 20 e i 30 anni e realizzato in collaborazione con Carrozzerie n.o.t. e 369Gradi e in partnership con Teatro Biblioteca Quarticciolo, ATCL Lazio e il Centro Unico Regionale delle Residenze del Lazio. Selezionati tramite bando, tre giovani autori – Claudio Larena, Secteur in.Verso e Andrea Dante Benazzo - beneficiano di un percorso di formazione verso la messa in scena accompagnati da altrettanti tutor scelti dal REf: Biagio Caravano, Daria Deflorian e Valentino Villa. Volendo valorizzare gli sguardi e le energie creative più fresche attive sul territorio nazionale abbiamo immaginato un'opportunità lontana da logiche produttive, che non forzasse al risultato ma privilegiasse la messa a disposizione di strumenti specifici per accompagnare artisti e formazioni Under 30 nello sviluppo delle loro capacità professionali e creative attraverso dei percorsi di tutoraggio volti allo stimolo ed al potenziamento di processi artistici autonomi in via di sviluppo. Nell'ambito di Anni Luce, curato da Maura Teofili, Romaeuropa Festival 2020 presenta in uno spazio di condivisione tra gli artisti e il pubblico, tre prime fasi di lavoro, dalla durata massima di 30 minuti, nate dalla prima parte di questo percorso.

Studi presentati da artisti Under30 in seguito a un percorso di tutoraggio e residenza promosso dal REf

10 OTTOBRE

h 19 / ANDREA DANTE BENAZZO
Partschótt

h 20 / SECTEUR IN.VERSO
Ça ne résonne pas / Ça résonne trop

h 21 / CLAUDIO LARENA
Calcinacci

11 OTTOBRE

h 18 / ANDREA DANTE BENAZZO
Partschótt

h 19 / SECTEUR IN.VERSO
Ça ne résonne pas / Ça résonne trop

h 20 / CLAUDIO LARENA
Calcinacci

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

In collaborazione con

azienda speciale
PALAEPO MATTATOIO

Con il sostegno di



ROMA



Main media partner



Nell'ambito di

ROMARAMA

Andrea Dante Benazzo

PARTSCHÓTT

Il 29 ottobre 2018, la raffica di vento più forte mai registrata sulle Dolomiti ha sradicato oltre quattordici milioni di alberi. Il Passo di Costalunga, tra le zone colpite, a partire dal 1965 ha ospitato le vacanze di tre generazioni della mia famiglia. Nel 2016, in seguito al fallimento della ditta fondata da suo nonno, mio padre si trasferì nella nostra casa di montagna e vi rimase in solitudine per quasi due anni. Subito dopo la tempesta ho iniziato a raccogliere materiali sugli effetti del disastro climatico e sulla presenza della mia famiglia nel luogo. Così è nato Partschótt. Un archivio multimediale semi-privato che si sviluppa attorno al processo del ricordo, indagando le implicazioni morali e politiche legate all'esposizione di materiale privato e tentando di rielaborare la storia di una perdita personale e collettiva.

ANDREA DANTE BENAZZO

Partschótt

10 e 11.10.2020

Mattatoio - Teatro 1

Tutor Powered by REF

Valentino Villa

un progetto di e con

Andrea Dante Benazzo

con Laura Accardo,
Mattia Colucci

video originali e editing

Laura Accardo

«Un composto di carbonato di calcio e magnesio fa sì che i raggi del sole si rifrangano sulla roccia delle Dolomiti e diano vita, in alcuni momenti della giornata, al caratteristico colore rosato: enrosadira, in ladino, è il nome di questo fenomeno. L'enrosadira per alcuni, e quindi forse per tutti, è il riverbero, il riapparire del roseto del re Laurino sottratto alla vista degli esseri umani dal re stesso e a cui continua da un tempo infinito a far da custode Partschótt.

Non è dato sapere se Partschótt, il custode di una memoria la cui forza e drammatica bellezza incrina il piano della realtà e ci fa apparire il riverbero di qualcosa che non c'è più, sia Dante in posizione solitaria al suo tavolo di lavoro sulla scena o un custode dell'azienda di famiglia o uno dei Lari che riappaiono in alcuni materiali fotografici e che, con malinconia, ci guardano spodestati della loro funzione di protettori del buon andamento della famiglia e delle sue proprietà. Lo sconfinato, abnorme, ossessivo, enciclopedico archivio di immagini e suoni costruito da Andrea Dante Benazzo appare davanti ai nostri occhi, e questo è certo, con la stessa drammatica fugacità e con la stessa tragica parzialità con cui l'immagine ci appare per il tutto.

La fase di lavoro che Dante, con Laura Accardo e Mattia Colucci, qui presenta è in un punto temerario tra visibile e invisibile, si installa nell'inconsistenza, dialoga con la sottrazione. Sottrazione che si concretizza - e solo l'enrosadira concede questa possibilità ossimorica - nell'apparire solo in lontananza e come un riverbero della presenza performativa. In questo, mi sento di dire, si situa l'atto più coraggioso e personale, e da me incoraggiato, che Dante compie sotto il nostro sguardo. Con Dante, Laura e Mattia ho imparato cos'è, per me, l'enrosadira, la sua bellezza e il suo struggimento, e per questo li ringrazio».

Tutor - Valentino Villa

Bio

Andrea Dante Benazzo (1996) inizia il suo percorso di formazione come attore a Roma, presso il Centro Internazionale La Cometa, per poi proseguire presso l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio d'Amico. Il profilarsi di una necessità autoriale lo porta al debutto del suo primo lavoro, "in alto il Sole in basso", nell'ambito del Festival Contaminazioni 2018. Qui incontra Laura Accardo (1996), con cui condivide l'interesse per il materiale di repertorio privato. Diplomata all'Accademia di Belle Arti di Roma nel corso di Arti Multimediali e Tecnologiche, dal 2017 lavora come videomaker nel campo della documentazione audiovisiva, con un interesse particolare per le arti performative. Dalla loro prima collaborazione nasce "Partschótt". Nel 2019 si unisce al progetto Mattia Colucci (1993), studente del Dance Intensive Course del Tanzfabrik di Berlino e laureato in Arti e Scienze dello Spettacolo all'Università La Sapienza.

Secteur in.Verso

ÇA NE RÉSONNE PAS / ÇA RÉSONNE TROP

■ Due storie personali si intrecciano e costruiscono una parola comune, fatta di contraddizioni affettive e domande irrisolte: come fare ? come non soccombere alla disperazione interiore che sorge e ci mette di fronte alla catastrofe ecologica presente e futura? Come evitare una vita fatta di negazione, di paura pietrificante, di rabbia insoddisfatta? Quali strade dobbiamo intraprendere per ritornare a sentire per trovare i nostri legami con l'ecosistema terrestre e per agire di conseguenza?

■ La questione ecologica, e la sensazione d'urgenza che l'accompagna suscita un'ambivalenza emozionale e un rapporto complesso all'azione. ■ Due doppi di uno stesso corpo in scena cercano un modo di accedere alla "natura" attraverso il discorso, il dialogo e il tentativo fisico di empatizzare con l'oggetto inanimato, non-umano: partire da una sedia e scoprire la foresta, esplorare la lampada per spingere le porte di una centrale nucleare. Ricercano il rapporto con la Terra attraverso la finzione, la letteratura e i sogni.

Le loro azioni e parole risuonano con le riflessioni politiche ed ecologiche che incarnano, ma da cui si sentono allontanate nella vita di tutti i giorni.

SECTEUR IN.VERSO
Ça ne résonne pas /
Ça résonne trop
10 e 11.10.2020
Mattatoio - Teatro 2

Tutor Powered by REf
Daria Deflorian
di **Secteur in.Verso**
drammaturgia e performance
Chiara Boitani
e Climène Perrin
aiuto regia Mathilde Chadeau
light design Sarah Doukhan
cura del movimento primo
studio Valerio Sirna



«Le questioni teoriche che sono alla base di “Ça ne résonne pas/ Ça résonne trop” sono sicuramente uno dei punti di forza del progetto di questo collettivo franco-italiano, ma quello che ci è sembrato importante affrontare in questa fase iniziale del lavoro in sala è come rendere visibili alcune di esse. Siamo partite dunque in maniera letterale dall’aprire nello spazio/tempo del teatro alcune delle immagini che illustravano il dossier dello spettacolo, in particolare quelle legate agli oggetti, alle cosiddette “cose”. Come invertire le gerarchie che di solito fanno sì che le usiamo dando per scontata la loro condizione inanimata? Come scavare dentro la relazione che intessiamo con le cose nel tempo? Come non dare per scontato il confine tra il nostro corpo e il loro? Una piantina di avocado, una ciotola di vetro verde, una lampada scalcagnata che ci accompagna da quando abbiamo lasciato la casa dei nostri genitori. Come dare loro spazio, come dare loro voce?»

Tutor - Daria Deflorian

Bio

Il collettivo Secteur in.Verso raggruppa tre artiste donne, Chiara Boitani, Mathilde Chadeau e Climène Perrin.

Nel 2018, le loro strade si incrociano all’Università Paris 8. Animate dalle stesse questioni politiche e artistiche, iniziano a collaborare su diversi progetti di ricerca-creazione. Così, nel 2019 fondano il collettivo Secteur in.Verso, pensato come luogo di sostegno mutuale nelle diverse creazioni, individuali e collettive.

Nei loro lavori si ispirano alla filosofia della percezione, agli studi di genere, al tema dell’antropocene così come alle pratiche del movimento somatico. Tentano di intrecciare esperienze e strumenti pratici per proporre delle forme teatrali che portino in scena interrogativi politici e sociali quali : l’urgenza ecologica e la sua risonanza affettiva, il rapporto all’altro, la micro-politica che si nasconde nell’intimo, il linguaggio mediatico e la sua percezione. La loro ricerca intreccia approcci soggettivi e materiali teorici cercando di mettere alla prova i discorsi e i dubbi che condividono attraverso i corpi. In questo modo il quotidiano interroga un fenomeno mondiale e i corpi in scena aprono all’esplorazione dell’attualità pregnante. Considerano il teatro come luogo di incontro e riflessione comune; lo scambio con gli spettatori costituisce un aspetto fondamentale del loro lavoro. Condividono così le proprie domande e i propri dubbi con altre sensibilità dando vita a luoghi di dibattito e d’espressione al di là delle sfere accademiche, scientifiche e teatrali dominanti.

Claudio Larena

CALCINACCI



Il muro è uno specchio che non riflette: l'impasto della calce di cui è composto assorbe l'immagine di chi gli sta di fronte.



È una relazione concreta, che non può mutare, sulla quale si può fantasticare ma senza riuscire a modificarla.



Se si danno le spalle al muro e si guarda fuori, tutto viene messo in discussione, si cerca di fare di quelle fantasie una realtà, ma non appena ci si volta, fuori tutto crolla.



Solo il muro resta, incombente, più reale di ogni altra cosa.



Tutto gira attorno al muro, se non esistesse, non esisterebbe tutto il resto.

«Il lavoro si sottrae all'idea di costruire uno spettacolo chiuso, per cercare di attraversare delle questioni senza per forza risolverle, L'azione prodotta in tempo reale rivela i diversi piani dentro i quali il corpo ha continui cedimenti. Cadute improvvise, fermo immagini o esplosioni dinamiche... situazioni dove il corpo attraversa una condizione di spazio / tempo dilatato e in cui il pensiero e l'azione trovano la loro maggiore espansione per favorirne la fuoriuscita costruendo una dialettica sbilenco.

La scena è un luogo di passaggio, dove tutto quello che accade è già accaduto. Il performer abita questo tempo dilatandone le strutture e distorcendone la realtà attraverso posture anomale creando un sorta di frizione tra il reale e l'immaginario. Un continuo piano sequenza interrotto da movimenti che producono anomalie.

Il performer è stato messo in questa condizione di assoluto vuoto in relazione ad un oggetto che prende forma solo e unicamente nel tempo in cui è attraversato».

Tutor – Biagio Caravano

Bio

Claudio Larena, 22 anni, 1998. Nasce e vive a Roma. Studia presso tre diversi licei artistici di Roma e intraprende subito dopo il diploma un percorso come artigiano. Fra il 2017 ed il 2018 frequenta il suo primo laboratorio teatrale. A seguito di 3 anteprime durante la stagione 2018/2019, nell'ottobre del 2019, diretto da Dante Antonelli, debutta ufficialmente al Romaeuropa Festival nello spettacolo "Atto di adorazione". Nel frattempo prosegue l'esperienza e la formazione teatrale collaborando con diverse compagnie italiane ed internazionali con particolare attenzione all'ambito performativo ed avvia un percorso cinematografico interpretando ruoli in diverse produzioni, tra le quali il cortometraggio "Amateur" diretto da Simone Bozzelli, che nell'estate 2019 è stato selezionato in concorso al Festival del Cinema di Venezia.